

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Se non è una svolta, ci assomiglia molto. Il Pd punta ad aumentare il numero di nidi convenzionati in città, e ad aprire ancora di più ai privati - selezionati e controllati dal pubblico - i servizi sociali e sanitari. «È un nostro obiettivo», spiega Raffaele Donini, segretario democratico di Bologna, che ha convocato ieri in via Rivani la stampa per illustrare le proposte sul Welfare scaturite dalla Direzione dedicata sabato al tema dal maggior partito di Centrosinistra.

La "linea" del Pd viene spiegata da Paola Marani, consigliera regionale e responsabile Welfare, come il mo-

do migliore per rispondere alla cronica mancanza di risorse degli enti locali, ancora più depressi dalla manovra che il governo si sta apprestando a varare. «Allargando i servizi ai privati si recuperano fondi e si ha più flessibilità - osserva Marani -. Con le cooperative sociali, un posto nido costa il 20% in meno». Insomma, «piuttosto che costruire altri nidi pubblici - insiste Marani -, dobbiamo sfruttare al massimo la possibilità offerta da queste strutture, ovviamente facendo sì che la retta risulti più o meno uguale a quella del posto pubblico». A Bologna, attualmente meno di un quinto del totale dei nidi è privato convenzionato (si tratta di 14 strutture, contro 86 pubbliche), mentre a Reggio Emilia, «dove ci sono gli asili più belli del mondo» si è attornito al 50%. Troppo poco. «Biso-

gna trovare incentivi per i nidi aziendali e privati affinché si convenzionino», incrementando quindi il sostegno economico. Il traguardo da raggiungere è una percentuale analoga a quella già esistente in ambito socio-sanitario, dove l'80% dei servizi è coperto da privati accreditati. «Solo così - si legge nel documento delle proposte del Pd sul Welfare - può essere garantito il mantenimento dell'attuale livello di copertura del servizio». Tutto questo, precisa subito Donini, non significa però perdere le garanzie attuali. «Anzi, il pubblico dovrà rafforzare la propria fondamentale funzione di programmazione e controllo», assicura il numero uno di via Rivani. Fatto sta che i sindacati - Uil e Cgil in particolare - sono già in allarme, nonostante le rassicurazioni della stessa Marani («Non vogliamo smantellare gli asili pubblici, che hanno fatto la storia»).

Welfare Svolta Pd: «Per i nidi aprire di più ai privati»

Non solo nidi. Per i 1.800 anziani in lista d'attesa nelle residenze protette, l'idea è di curare la non autosufficienza il più possibile a casa del singolo. «L'assistenza pubblica domiciliare è inadeguata, occorre formare badanti e inserirle nella rete dei servizi comunali. Bisogna pensare a tenere l'anziano il più possibile nel proprio appartamento, magari aiutandolo con la teleassistenza - continua Marani - e con la domotica». L'importante è che, in attesa di avere una giunta eletta, il commissario Anna Maria Cancellieri mantenga il più possibile inalterato i fondi per il welfare, «se non fosse così - aggiunge Marani - andrebbe vanificato lo sforzo della Regione». Per trovare risorse, la ricetta del Pd prevede - tra le altre cose - il lancio di «una campagna di affido familiare, a cui affiancare aiuti e assistenza adeguata da parte del pubblico». Sarebbe il modo, continua Marani, per risparmiare sui 13 milioni di euro l'anno che vengono spesi per mantenere in strutture protette 400 tra minori e mamme. ♦

Le cifre

Asili, sotto le Due Torri c'è la copertura più alta

42% la copertura dei nidi a Bologna: la più alta d'Italia e della regione, che ha una media del 29%

1.000 i bambini in lista d'attesa per i nidi

226 i posti in più che servirebbero per mantenere la copertura 2009

86 i nidi pubblici a Bologna

14 i nidi privati a Bologna

50% la percentuale dei posti nido coperti dal privato a Reggio Emilia

Le reazioni

**Cna applaude i democratici:
«Ma si poteva iniziare prima»**

■ Cna plaude al Pd. In un quadro di risorse calanti e richieste di servizi in crescita, «serve una nuova capacità di regia da parte del pubblico in termini di controllo e accreditamento degli interventi dei privati, cui occorre progressivamente aprire», dice Loretta Ghelfi, segretario della confederazione degli artigiani bolognesi. Sotto le Due Torri nel rapporto con i privati «si è ancora indietro rispetto ad altre zone del Paese. Se si fosse puntato all'interesse pubblico anziché alla "macchina pubblica" come sembra preferire la Cgil - chiude Ghelfi, polemica - i margini di manovra sul Bilancio oggi sarebbero maggiori e non ci costringerebbero al dilemma tra contenimento dei costi e incremento delle tasse».

Uil contraria: «Diciamo no a un Comune "leggero"»

■ «L'idea del Comune "leggero" dove c'è una giunta, un pò di polizia locale e nient'altro, perchè tutti gli altri servizi sono dati in gestione all'esterno, alle cooperative o ai privati, è un progetto profondamente sbagliato». La Uiltucs, che rappresenta i lavoratori del commercio-turismo-servizi, molto diffuso negli appalti, interviene così nel dibattito sul Bilancio.

